Il nazionalismo nell'Ottocento

Ottocento · nazione, Stato e popoli dall'età romantica alle unificazioni

Che cos'è

Il **nazionalismo** dell'Ottocento è l'idea che una comunità unita da **lingua, storia, cultura** o **volontà politica** formi una nazione, e che questa nazione abbia diritto a governarsi da sé, spesso in uno **Stato** proprio. Fu una delle forze che più cambiarono la carta d'Europa: portò all'indipendenza di vari popoli e all'unificazione di Italia e Germania.

Ma poteva anche diventare esclusione e conflitto, quando una nazione pretendeva di imporre la propria identità a società plurali o di affermarsi contro le altre. Per questo gli storici distinguono tra il nazionalismo **liberale e patriottico** della prima metà del secolo e quello **aggressivo** di fine Ottocento.

Nazione e Stato non sono la stessa cosa

Uno **Stato** è un'organizzazione politica con confini, leggi, istituzioni, esercito. Una **nazione** è una comunità che si riconosce come tale attraverso memorie, simboli, lingua, scuola, partecipazione politica: lo storico Benedict Anderson l'ha chiamata una "comunità immaginata".

Nell'Europa del **1815** le due cose spesso non coincidevano. Gli italiani e i tedeschi erano divisi in molti Stati; polacchi, cechi, ungheresi, croati vivevano dentro grandi imperi multinazionali, quello asburgico, quello russo, quello ottomano. Il nazionalismo nasce da questo scarto.

Le origini culturali

Le radici sono nel **Romanticismo**. Il filosofo tedesco **Johann Gottfried Herder** sostiene alla fine del Settecento che ogni popolo ha un proprio carattere, uno "spirito" (*Volksgeist*) che si esprime nella lingua, nelle canzoni, nelle leggende. **Johann Gottlieb Fichte**, nei *Discorsi alla nazione tedesca* (1807-1808), tenuti a Berlino occupata da Napoleone, chiama i tedeschi a riscoprire la loro unità.

Studiosi e scrittori raccolgono fiabe e canti popolari, come i **fratelli Grimm**, scrivono grammatiche e dizionari, romanzi storici e opere liriche. In Italia Manzoni, con la revisione dei *Promessi sposi* sul fiorentino, e Verdi, con i cori del *Nabucco* (1842), vengono letti dai contemporanei come voci della nazione. Le **guerre napoleoniche** fanno il resto: l'occupazione straniera risveglia il sentimento nazionale in Spagna, in Germania, in Italia.

Due idee di nazione

Nazione "naturale"	Fondata su lingua, origine comune, tradizioni. Più diffusa nel mondo tedesco. Rischia di trasformarsi in idea di sangue e di esclusione.
Nazione "volontaria"	Fondata sulla scelta di vivere insieme. Ernest Renan, nel 1882, la definisce "un plebiscito di tutti i giorni". Più vicina alla tradizione francese.
Mazzini	Unisce le due: la nazione è voluta da Dio e dalla storia, ma deve nascere dal popolo, repubblicana e unita. Nel 1831 fonda la Giovine Italia, nel 1834 la Giovine Europa.

Nazionalismo e liberalismo

Nella prima metà del secolo nazionalismo e **liberalismo** camminano spesso insieme. Chi chiede la costituzione chiede anche l'indipendenza dallo straniero: i nemici sono gli stessi, l'Austria di Metternich e i sovrani assoluti protetti dalla Santa alleanza. Le prime vittorie arrivano ai margini: l'**indipendenza greca**, dopo la guerra iniziata nel **1821** e riconosciuta nel **1830**, e quella del **Belgio** nel 1830-31. La rivolta polacca del 1830-31 viene invece schiacciata dalla Russia.

Il 1848 e le unificazioni

Nel **1848** la **primavera dei popoli** scuote quasi tutta l'Europa: insorgono Milano, Venezia, Vienna, Budapest, Praga, Berlino. A Francoforte un parlamento cerca di dare una costituzione alla Germania unita. Quasi tutto fallisce entro il 1849, anche perché le nazionalità si scontrano tra loro: ungheresi contro croati e romeni, tedeschi contro cechi.

Le unificazioni arrivano più tardi e per altre strade: con la diplomazia e la guerra degli Stati. L'**Italia** con il Piemonte di **Cavour** e la spedizione di Garibaldi, fino alla proclamazione del Regno il **17 marzo 1861**. La **Germania** con la Prussia di **Bismarck** e tre guerre, fino alla proclamazione dell'Impero a Versailles il **18 gennaio 1871**.

Potenzialità e rischi

Dopo il 1870 il nazionalismo cambia volto. Non è più soprattutto un movimento di popoli senza Stato, ma un'ideologia degli Stati già formati, legata all'imperialismo, al militarismo, al darwinismo sociale. Le minoranze vengono spinte ad assimilarsi, come nella magiarizzazione in Ungheria o nella germanizzazione dei polacchi in Prussia. L'antisemitismo cresce, dall'affare Dreyfus in Francia ai pogrom in Russia. Le rivalità nazionali nei Balcani preparano la Prima guerra mondiale.

Date chiave

1807-1808	Fichte, Discorsi alla nazione tedesca
1821-1830	Guerra d'indipendenza greca
1830-1831	Indipendenza del Belgio; rivolta polacca
1831	Mazzini fonda la Giovine Italia
1848	Primavera dei popoli
17 marzo 1861	Proclamazione del Regno d'Italia
18 gennaio 1871	Proclamazione dell'Impero tedesco
1882	Renan, Che cos'è una nazione?

Domande d'esame

Perché nazionalismo e liberalismo erano alleati nel primo Ottocento?

Perché combattevano gli stessi avversari: i sovrani assoluti e gli imperi multinazionali difesi dal sistema di Vienna.

Che cosa cambia dopo il 1870?

Il nazionalismo diventa sempre più ideologia di Stato e di potenza, legata all'imperialismo e ostile alle minoranze.

Punti da ricordare

- Nazione e Stato non coincidono: il nazionalismo nasce da questo scarto.
- Radici romantiche: Herder, Fichte, i Grimm.
- Due idee: nazione per natura e nazione per volontà (Renan).
- Unificazioni d'Italia (1861) e Germania (1871).
- A fine secolo diventa aggressivo ed esclusivo.

Scheda a cura di Aula di Storia. La guida completa, con fonti e approfondimenti, è su www.auladistoria.it/ottocento-argomenti/ottocento-argomenti-restaurazione/ottocento-argomenti-restaurazione-nazionalismo/